



REGIONE TOSCANA CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE LEGALE c/o Sez. CAI Firenze - Via del Mezzetta 2/m - 50135 Firenze
tel. fax 055.6120467 - info@caitoscana.it

LETTERA APERTA AI CANDIDATI DELLE ELEZIONI REGIONALI DELLA TOSCANA DEL 12 e 13 OTTOBRE 2025

Toscana 2025 - Ambiente, paesaggio, comunità: è tempo di scelte coraggiose e consapevoli

Care candidate, cari candidati,

Il **Club alpino italiano**, fondato a Torino nell'anno 1863 per iniziativa di Quintino Sella, ha per scopo “l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale”. Il CAI nazionale è un ente di diritto pubblico vigilato dal Ministero del turismo che esplica una vasta gamma di attività ed i cui compiti sono previsti dalla L. 91/63 e dalle successive modifiche ed integrazioni. Conta, a livello nazionale, circa 356.120 iscritti (al 2024), di cui 15.002 in Toscana, suddivisi in 27 sezioni diffuse sul territorio regionale, la cui *mission* si può riassumere nei seguenti punti:

- **Educazione alla montagna:** non solo sport, ma cultura, rispetto e conoscenza del territorio.
- **Tutela ambientale:** protezione degli ecosistemi montani, promozione della sostenibilità e contrasto al consumo del suolo.
- **Valori sociali e civici:** inclusione, solidarietà, volontariato e crescita personale attraverso l'esperienza condivisa.
- **Cultura alpina:** conservazione delle tradizioni, della storia e della memoria delle terre alte.

Questa nostra presenza diffusa porta con sé un bagaglio di esperienze concrete, conoscenze pratiche e intuizioni nate dal contatto diretto con il territorio, sempre caratterizzate dalla disponibilità alla condivisione con gli enti pubblici, che possono trovare in noi un alleato competente, radicato e pronto a costruire insieme.

Grazie alla conoscenza e alla manutenzione della rete escursionistica, nonché all'organizzazione di corsi di escursionismo, alpinismo e orientamento, il CAI fornisce le competenze necessarie per affrontare la montagna in modo sicuro, favorendo così un turismo lento, rispettoso, diffuso anche nelle aree interne e anche aperto a ogni possibile forma di inclusività.

Ciò premesso, abbiamo individuato una serie di tematiche sulle quali vogliamo intraprendere un serio confronto che impegnerà il prossimo quinquennio coloro che saranno chiamati a governare la nostra Regione. In particolare, il tema della transizione ecologica e dell'impiego delle energie rinnovabili è oggi centrale e ineludibile: negli ultimi anni sono stati presentati progetti per **nuovi impianti eolici in aree di crinale appenninico**. Queste proposte, pur rispondendo a un bisogno reale di ridurre le emissioni e dipendere meno dai combustibili fossili, pongono però questioni critiche che non possono essere ignorate:

- Impatto paesaggistico e culturale. Le torri eoliche alte decine o centinaia di metri alterano irreversibilmente i profili montani, compromettendo il valore estetico e identitario dei paesaggi appenninici;

- Danni ambientali e naturalistici. Per realizzare i cantieri servono strade, sbancamenti, tagli di boschi, con frammentazione degli habitat e disturbo a specie protette;
- Fragilità idrogeologica. Le opere accessorie possono aggravare instabilità già presenti, in territori soggetti a dissesti e fenomeni meteo estremi;
- Conflitto con turismo lento ed escursionismo. Grandi impianti sui crinali interferiscono con il Sentiero Italia CAI e con itinerari panoramici, mettendo a rischio forme di turismo sostenibile su cui puntano molte aree interne;
- Mancata Valutazione tecnica dei progetti da parte di enti scientifici certificati.

Le risorse e le alternative ci sono: il CAI non intende porsi come "ambientalista del no". Crediamo sia necessario promuovere:

- comunità energetiche e filiere locali;
- microeolico e fotovoltaico diffuso, meno impattanti e più integrati nel paesaggio;
- valorizzazione delle aree interne attraverso turismo lento, agricoltura di qualità e recupero di tradizioni comunitarie.

Ci domandiamo come sia possibile conciliare la valorizzazione delle aree interne e montane — territori che stanno riscoprendo il turismo lento, l'agricoltura di prossimità e il senso di comunità — con l'installazione di impianti colici ad alto impatto visivo e ambientale. Questi luoghi, spesso poco abitati, vengono scelti per ospitare infrastrutture energetiche pensate per soddisfare i consumi delle aree più popolose, rischiando di compromettere proprio ciò che li rende preziosi: il paesaggio, la vocazione rurale, la possibilità di uno sviluppo sostenibile e radicato.

Altro punto che sottoponiamo alla vostra attenzione riguarda il **progetto della funivia della Doganaccia**, di cui sottolineiamo i seguenti punti critici:

- Impatto ambientale e sul paesaggio: il crinale, le praterie, le zone prossime al Lago Scaffaiolo e al Monte Spigolino sono aree di pregio naturalistico, protette da vincoli, che verrebbero alterate definitivamente dall'opera (piloni, stazione, cavi, etc.).
- Scarsa utilità rispetto alle condizioni climatiche: con la diminuzione delle precipitazioni nevose e le stagioni invernali sempre più incerte, la funzione sciistica tradizionale è a rischio. Si contesta l'elevato investimento pubblico su infrastrutture che potrebbero avere utilità limitata o non duratura.
- Successiva sostenibilità economica: ci chiediamo chi sosterrà i costi di manutenzione.

Chiediamo di utilizzare le risorse previste per la costruzione della funivia per un progetto di rivitalizzazione di questa area montana valorizzate attraverso pari opportunità per chi ci vive, servizi essenziali garantiti, incentivi per agricoltura e imprese, turismo sostenibile, infrastrutture accessibili e fonti energetiche compatibili con il paesaggio.

Infine, l'ultima questione che vogliamo sottoporvi riguarda le **Alpi Apuane**, che rappresentano non solo un problema ambientale ma anche di tipo amministrativo/sociale. Alle questioni di legalità, cioè di rispetto delle normative vigenti, si aggiunge la necessità di procedere a un generale riordino delle concessioni. Un ulteriore elemento negativo è che l'Agenzia per la protezione ambientale Toscana (ARPAT) non viene più finanziata

per la funzione di controllo dell'attività estrattiva. A tal proposito, ribadiamo che la marmettola è un rifiuto in grado di causare una profonda alterazione delle acque - anche profonde - e dei fiumi, e che pertanto deve essere imposto alle imprese il suo corretto smaltimento.

In sintesi, vorremmo che per le Alpi Apuane si avviassero politiche costruttive incentrate sui seguenti punti:

- Istituzione di un Parco Nazionale, per assicurare protezioni più forti, maggiore autonomia, minori pressioni localistiche;
- Riduzione dell'attività estrattiva, in particolare nelle aree protette e in quelle contigue di cava (ACC) specialmente dove queste invadono aree Natura 2000 o aree paesaggistiche sensibili;
- Osservanza rigorosa delle normative ambientali e controlli più stringenti;
- Adozione e approvazione del Piano Integrato;
- Migliore gestione dei rifiuti speciali con particolare attenzione alla marmettola;
- Maggiore rigore nella gestione, smaltimento, nel rispetto delle acque e delle sorgenti;
- Sviluppo economico alternativo, attraverso l'incentivazione di attività legate al turismo sostenibile.

Infine, per quanto riguarda il **CAI Toscana**, vorremmo che la nostra realtà fosse maggiormente riconosciuta e tutelata, sia a livello generale che in relazione alle nostre specifiche funzioni. A tal proposito vi chiediamo pertanto di prendere in seria considerazione i seguenti obiettivi, nella speranza di una loro concretizzazione già nella prima parte della nuova legislatura:

- Riconoscimento anche in Toscana, come già avviene in altre regioni, del ruolo del CAI come interlocutore nelle tematiche afferenti alla montagna e le attività outdoor, in special modo per quanto concerne escursionismo, alpinismo, cicloescursionismo, speleologia;
- Apertura di un tavolo per una revisione urgente della legge regionale sulla sentieristica che preveda anche definizione di sentiero e riconoscimento dell'autoresponsabilità per i fruitori della rete sentieristica;
- Apertura di un tavolo di confronto per il riconoscimento dei sentieri come infrastruttura e per il loro inserimento nei piani operativi comunali;
- Partecipazione del CAI a tavoli tecnici per l'individuazione di soluzioni legate alla fruizione dell'outdoor.

Nella speranza di avviare rapporti costruttivi con chi di voi sarà eletto, sia nella coalizione di maggioranza che all'opposizione, vi chiediamo di prendere in considerazione queste nostre richieste fin da quest'ultimo scorso di campagna elettorale, augurandovi sinceramente di portare avanti nel modo migliore il vostro impegno per il bene della collettività, quale che sia per ciascuno di voi l'esito della competizione.

25 settembre 2025

La Presidente del Gruppo Regionale CAI Toscana
Benedetta Barsi

